

Gonzalo Lira ha cercato di fuggire dall'Ucraina. Di lui al momento nessuna notizia

R21 renovatio21.com/gonzalo-lira-ha-cercato-di-fuggire-dallucraina-di-lui-al-momento-nessuna-notizia/

admin

2 agosto 2023



Lo scrittore e videoblogger Gonzalo Lira ha postato ieri un video dove dichiarava che stava per tentare di superare in moto il confine tra Ucraina a Ungheria, dove aveva intenzione di chiedere asilo politico. Lira non era apparso in pubblico da diversi mesi, facendo temere il peggio dopo il suo arresto da parte dei servizi di sicurezza ucraini dello SBU a inizio maggio.

Insieme al video, registrato per strada a una manciata di chilometri dal confine (presumibilmente, quello di Chop, ma non abbiamo conferme definitive) dopo due giorni di viaggio in motocicletta, Lira ha postato anche un lungo *thread* su Twitter dove dettagliò ciò che gli è successo dopo l'arresto – in particolare, atroci torture e considerevoli estorsioni oltre che ingiustizie varie come il rifiuto di farlo uscire subito su cauzione.

Il processo di Lira, dove sarebbe accusato di quelli che sembrano reati di opinione e di negare l'invasione russa (cosa falsa: l'ha sempre chiamata così e non «operazione militare speciale» come vorrebbe Mosca) si sarebbe tenuto in queste ore, per cui – immaginando già il risultato di condanna – l'uomo ha deciso di fuggire dal Paese in sella alla sua BMW GS.

Ad oggi, trascorse più di 24 ore, non ci sono sue notizie, e lui stesso nel video aveva dichiarato che in caso non fosse riapparso dopo 12 ore lo si doveva considerare catturato dagli ucraini.

Lira, cittadino cileno-americano residente a Kharkov, era divenuto assai noto con la guerra ucraina per i suoi video in cui analizzava la situazione, così come la vedeva, in modo non favorevole al regime di Zelens'kyj, che chiamava «*the cokehead of Kiev*», il «cocainomane» di Kiev. Alcune sue tirate erano finite persino sulla TV russa, attirando l'attenzione delle forze di sicurezza ucraina.

Fuggito da una casa all'altra, aveva continuato a produrre video, fino all'arresto nel 2022. Tornato in libertà, in attesa di processo, aveva ricominciato a produrre i suoi video, non cambiando di una virgola le sue posizioni. Riarrestato a mitra spianati lo scorso primo maggio, era sparito ancora una volta, per riemergere d'improvviso solo ieri con il videomessaggio in cui annunciava di stare per tentare di uscire dall'Ucraina.

Nei tre filmati caricati, così come su Twitter, Lira ha raccontato di essere stato torturato in carcere da alcuni detenuti, che gli hanno graffiato un occhio dicendogli «per leggere ti serve un occhio solo». L'obiettivo erano i conti in banca di Gonzalo che, discendente di una famiglia patrizia cilena (il suo antenato è uno dei creatori dello Stato cileno) e accorto investitore, è un uomo abbiente. E l'Ucraina, come dicevano gli stessi giornali USA prima della guerra, è uno dei luoghi del pianeta dove la corruzione trionfa a livelli massimi.

Right now, I'm about to try to get out of Ukraine, and seek political asylum in Hungary.

Either I'll cross the border and make it to safety, or I'll be disappeared by the Kiev regime.

This is what's happened to me over the past three months.

1/25

— Gonzalo Lira (@GonzaloLira1968) July 31, 2023

Lira afferma che, a causa delle limitazioni geografiche imposte dalle banche sugli IP ucraini a causa dei tanti hackeraggi che avvengono da lì, pareva che gli altri detenuti, e i loro committenti, si fossero concentrati sui 140 mila dollari che aveva sul conto PayPal, frutto delle sue attività online.

Gli sono stati così estorti 70 mila dollari, e Lira dichiara di credere che in realtà i compagni di cella fossero i meri esecutori, mentre i danari andavano a autorità di sicurezza che conoscono il suo caso; lo scrittore dice anche che non gli è chiaro se abbiano lasciato gli altri 70 mila sul conto per galanteria, per evitare sospetti o perché intendevano rivenderlo ad un altro gruppo che lo avrebbe fatto torturare e ferire.

Durante una sessione di tortura, un prigioniero gli avrebbe rotto una costola sferrandogli un pugno sul costato talmente forte da essere redarguito dal boss del gruppo dei carcerati. Nonostante l'enorme ematoma, le autorità del carcere non hanno fatto niente. Dettaglio inaspettato, l'aggressore si sarebbe poi scusato con Lira, facendogli capire che doveva farlo – cosa che il videoblogger ha preso come possibile prova del fatto che fossero dei meri esecutori.

Rilasciato un mese fa, non è più intervenuto in rete, nemmeno per tardare un segno del fatto che fosse vivo. Nei video Lira sostiene che al momento del rilascio gli avevano detto che gli avrebbero sequestrato i documenti e messo una cavigliera elettronica; tuttavia gli sarebbero stati ridati i documenti, compreso il passaporto, e non avrebbe avuto inflitto nessun braccialetto elettronico di sorveglianza.

Ciò lo ha spinto, secondo quanto racconta, a pensare che le autorità ucraine gli stessero lasciando la porta aperta e dicendo «vattene», eliminando, dopo averla spremuta, questa piccola bega che rischia sempre di divenire un caso diplomatico, nonostante né l'America di Biden né il Cile del goscista Boric hanno in qualche modo aiutato il loro cittadino perseguitato per reati di pensiero – arrestato, imprigionato e torturato, in ultima analisi, per dei video su YouTube...

In un video disturbante uscito da poche ore, un giornalista di *Grayzone* chiede al portavoce del Dipartimento di Stato se sono al corrente del tentativo di fuga di Lira. La risposta è fulminea: «prima voglio verificare i fatti». Fine.

«Se fossi stato una lesbica drogata nera invece...» scherza Lira nel video, riferendosi con evidenza al caso di Brittney Griner, la cestista scambiata con il trafficante d'armi russo Viktor Bout.

The Grayzone's [@cosgrove_iv](#) asked [@StateDeptSpox](#) today about the status of Gonzalo Lira, the US citizen who was jailed by the Ukrainian govt for challenging its official narrative of the war and whose Twitter account now claims he's making a break for the Hungarian border pic.twitter.com/kc7NY6hkdt

— The Grayzone (@TheGrayzoneNews) [August 1, 2023](#)

Lira dice di essere certo che sarà condannato ad almeno cinque anni di lavori forzati, aggiungendo che, sapendo che ha 55 anni ed è un malato di cuore, probabilmente morirà in galera – dopo magari ulteriori sessioni di tortura ed estorsione.

Al momento nessuno, nemmeno tra i suoi contatti stretti nel mondo dei social sa dove sia. In molti propendono per il fatto che sia stato catturato: la mossa è stata ingenua, e forse pure potrebbe essere stato ingannato e sempre tracciato tramite il telefono.

Nella parte finale del suo ultimo messaggio video, Gonzalo ricorda la massima per cui per fare sì che il male trionfi basta che nessuno faccia niente.

Poi l'appello: se non si farà sentire entro 12 ore, «*make a fuss*», fate baccano.

«Non siate indifferenti al mio destino» conclude con visibile la tristezza, e la paura, negli occhi – ciò non cambia che si tratta di uno degli uomini più coraggiosi mai visti negli ultimi anni nell'intero panorama dei media internazionali.

Renovatio 21 reitera il suo invito ai lettori: pregate per Gonzalo.

E non pensate che la cosa non vi riguardi: è l'ennesimo esempio non solo della fine della libertà di pensiero (quel diritto costituzionale che abbiamo visto disintegrato in pandemia) ma anche del fatto che, con il proseguire di quest'era di follia, potreste essere perseguitati fisicamente per le vostre opinioni.

Oggi è Lira, domani sarete voi. L'unico modo per fermare questo processo mostruoso, è che qualcuno faccia qualcosa.
